



AirPress



Mensile sulle politiche
per l'aerospazio e la difesa

n. 151 - gennaio 2024



Boots on the ground

Verso una dimensione terrestre europea

P. Serino, M. Ruggiero, M. Nones, A. Gilli, M. Gilli

Speciale

Con la missione Ax-3, l'Italia guarda lontano

W. VILLADEI, T. VALENTE, I. RAUTI, M. PEREGO

Digitalizziamo in sicurezza

Tra gli obiettivi principali del Pnrr c'è la trasformazione digitale dell'Italia, con l'obiettivo di rendere il Paese più competitivo e resiliente. Ma migliorare il livello tecnologico e della connettività implica anche una maggiore esposizione ai rischi di attacchi informatici. La spesa italiana in *cyber-security* rappresenta ancora solo lo 0,1% del Pil, ultima tra i membri del G7. Diventa quindi fondamentale investire per scongiurare rischi e cogliere opportunità

MARCO BRACCIOLI

vice presidente esecutivo DigitalPlatforms

nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), l'Italia ha assistito all'alba di un processo di digitalizzazione. Gli stanziamenti per la trasformazione digitale sono aumentati nel corso del tempo arrivando, tra il 2022 e il 2023, a più di trenta miliardi di euro: circa il 10% delle risorse totali. Fondi destinati a finanziare diversi interventi per digitalizzare la pubblica amministrazione (Pa), il sistema produttivo e la società civile. Tra gli obiettivi principali vi è la trasformazione dell'Italia in un Paese più digitale, competitivo e resiliente; il miglioramento dell'efficienza e della trasparenza della Pa; la crescita e l'innovazione del sistema produttivo; la promozione di una cultura digitale più inclusiva e diffusa.

Andando nel dettaglio, sono numerosi i traguardi che il Pnrr si propone di raggiungere per la digitalizzazione del Paese entro il 2026, tra cui: la diffusione delle tecnologie digitali avanzate nel 40% delle imprese e in almeno il 75% dei servizi pubblici; la copertura in banda ultra-larga per il 95% della popolazione. I fondi vengono ripartiti su due macro-aree. Circa sei miliardi sono destinati alla digitalizzazione della pubblica amministrazione e allo sviluppo di infrastrutture digitali; 1,7 miliardi per formare personale e costruire

una cultura digitale; 2,3 miliardi per acquisire soluzioni tecnologiche e *software*. In aggiunta circa ventiquattro miliardi saranno investiti per digitalizzare il sistema produttivo, formando il personale presente in azienda e acquisendo *software*. Sono infine 4,2 i miliardi per promuovere la ricerca e l'innovazione digitale del sistema produttivo.

Ognuno di questi interventi permetterà di migliorare il livello tecnologico e della connettività in Italia, implicando però una maggiore esposizione e vulnerabilità delle infrastrutture amministrative e private. A partire da questa consapevolezza, è necessario un intervento metodico per minimizzare il rischio di incidenti informatici con misure di prevenzione, protezione e risposta adeguate.

Chiaramente, le suddette attività hanno un costo. Secondo Gartner, le spese globali per la *cyber-security* hanno subito un costante aumento, raggiungendo circa 188 miliardi di dollari nel 2023 e le previsioni confermano che continueranno ad aumentare (+14% anche nel 2024). In Italia, la spesa media di un'azienda per la *cyber-security* è di quasi cinquemila euro e circa il 52% delle imprese intervistate ha intenzione continuare a investire, raggiungendo i 470 milioni di euro. Per quanto

Investire in sicurezza

Le spese globali per la *cyber-security* hanno subito un costante aumento, raggiungendo circa 188 miliardi di dollari nel 2023 e le previsioni confermano che continueranno ad aumentare. In Italia, la spesa media di un'azienda per la *cyber-security* è di quasi cinquemila euro e circa il 52% delle imprese intervistate ha intenzione di continuare a investire, raggiungendo i 470 milioni di euro.

Rischi alla rete

La digitalizzazione, l'aumento della vulnerabilità, gli

stanziamenti per la *cyber-security* sono forze da equilibrare costantemente per assicurare la stabilità del sistema digitale. Con l'aumento dei fondi stanziati sono infatti aumentati anche gli attacchi *cyber*, che, a loro volta, generano ingenti danni, non solo finanziari, ma anche commerciali e reputazionali.

Rapporto cyber-Pil

Il rapporto tra spesa in *cyber-security* e Pil in Italia si attesta allo 0,1% (per il 2022), in lieve crescita, sebbene il nostro Paese sia ultimo tra quelli del G7.

riguarda le grandi imprese, la spesa totale per la *cyber-security* sale a circa un miliardo e mezzo di euro, in linea con la media europea.

La digitalizzazione, l'aumento della vulnerabilità, gli stanziamenti per la *cyber-security* sono forze da equilibrare costantemente per assicurare la stabilità del sistema digitale italiano. Infatti, la spinta che i fondi stanno creando, unita al necessario aggiornamento e protezione del sistema, devono essere contrastate e bilanciate da stanziamenti specifici per la *cyber-security*. Con l'aumento dei fondi stanziati sono infatti aumentati anche gli attacchi *cyber*, che, a loro volta, generano ingenti danni, non solo finanziari, ma anche commerciali e reputazionali. Secondo il Clusit, nel 2023 c'è stato un aumento del 40% degli incidenti informatici rispetto al primo semestre del 2022. Il settore più colpito è quello manifatturiero, seguito dal pubblico (20%), dai servizi (19%) e dal settore finanziario (13%). Un danno che, in termini finanziari, costa circa 4,2 miliardi di euro tra spese dirette per ripristinare i sistemi informatici e indirette (danni commerciali, reputazionali).

L'imperativo è, pertanto, proteggere il perimetro, con una voce di costo da aggiungere alla pianificazione finanziaria di tutte le organizzazioni

moderne. Il concetto di *security by design* deve diventare oggi un'ispirazione per le attività, incluse quelle umane, e per costruire il *budget*. Questo ragionamento è ancora più forte in riferimento al sistema-Paese e alle aziende che lo compongono, i veri *asset* importantissimi da proteggere con una strategia adeguata. Dunque, servono investimenti e interventi strategici, attraverso il credito d'imposta, le agevolazioni fiscali, il bando Cyber 4.0 per contributi a fondo perduto e il programma Digitalizzazione delle imprese.

Vi è infine un ultimo parametro da considerare per valutare lo sforzo del governo: il rapporto tra spesa in *cyber-security* e Pil. In Italia esso si attesta allo 0,1% (per il 2022), in lieve crescita, sebbene il nostro Paese sia ultimo tra quelli del G7. Un Paese in difficoltà che, tuttavia, non ha altra scelta che investire per scongiurare rischi e cogliere opportunità, anche commerciali, considerando il possibile aumento della fiducia dell'esterno verso il Made in Italy.